

PER IL MESE DI NOVEMBRE

PER LA FESTA DI OGNISSANTI

INTRODUZIONE

La festa di tutti i Santi si può chiamare la festa dell'autunno liturgico. Ci presenta infatti il doppio carattere di riposo dopo il lavoro e d'incoraggiamento alla fatica.

Ora che l'anno si china sempre più verso il suo termine, e che la campagna annuale tocca la sua fine, la Chiesa raccoglie i soldati dell'armata di Cristo sotto il suo stendardo, e cerca di tenerli sempre pronti alla lotta, presentando i motivi più atti per muovere i loro cuori.

Fra tali motivi vi è quello dei novissimi, che la Chiesa richiama in questo ultimo mese dell'Anno ecclesiastico. E li riunisce e ce li presenta in modo suggestivo nella festa di tutti i Santi.

Il pensiero di onorare tutti i Santi insieme in una festa comune risale al IV secolo, e ci viene dall'Oriente. A Roma il Papa Bonifacio IV fece trasformare il Pantheon in Chiesa, raccogliendovi una grande quantità di reliquie dei martiri, la consacrò nel 610 dedicandola alla Madre di Dio e a tutti i Santi martiri; e ne fissò la festa al 13 Maggio. Gregorio IV, nell'827 trasportò la festa al 1 Novembre; verso la fine del secolo la festa fu estesa a tutti i Santi, e celebrata poi in tutto il mondo.

Si possono ridurre a tre gli scopi di questa festa: onorare Dio, onorare i Santi, trarne vantaggio per la nostra anima.

1. - LA GLORIA DI DIO

E' una festa solennissima. Ogni festa di Santo ha la sua importanza e bellezza: qui si tratta di tutto il Cielo, di tutta la grande assemblea dei beati.

E' una festa di famiglia; e la Chiesa ci fa dire all'inizio della Messa: « Ralleghiamoci tutti nella solennità di tutti i Santi », ma aggiunge subito: « nel Signore », dando poi lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Così pure nell'Ufficio sacro, all'inizio del Mattutino, la Chiesa fa ripetere a noi sacerdoti e religiosi l'invito: « Venite, adoriamo il Signore, il Re dei Re, che è la corona di tutti i Santi ».

Questa festa, con uno sguardo nel Cielo, ci fa contemplare la Santissima Trinità, circondata da tutti i Santi, che forma la loro beatitudine, ed è veramente la loro corona, giacchè il Paradiso è il compimento dell'opera divina, termine fisso d'eterno consiglio, dei disegni di Dio nella creazione.

Questa moltitudine di Santi, questi principi del regno eterno di cui celebriamo oggi la festa, formano la grande famiglia

del Padre celeste, i figli di predilezione, gli eletti del suo cuore che ha predestinati « per esser conformi all'immagine del suo Figlio » (Rom. III, 29-30) e ora sono raccolti attorno a lui, nella sua dimora, alla sua tavola, nel suo cuore, nella sua eterna benedizione, che forma l'eterna beatitudine.

Il Figlio ha tutto meritato per essi. Per l'Incarnazione si è fatto uno dei nostri; è il fratello di quei beati che sono diventati il suo sangue e la sua stirpe. Per essi ha fondato la sua Chiesa, ha aperto il tesoro dei suoi meriti, col sacrificio della sua vita: li ha riscattati, lavati col suo sangue, ne ha fatto dei re (Apoc. V, 9), i suoi eredi, partecipanti alla sua gloria, il popolo della sua conquista, rivestendoli della veste candida degli eletti. I Santi tutto devono a Cristo.

E lo Spirito Santo ha attuato i disegni del Padre, distribuendo ai Santi i meriti di Gesù Cristo. Con la carità ha preso possesso del loro cuore, li ha guidati con la sua Sapienza e il suo Amore, li ha salvati dai pericoli, ne ha fatto degli eroi, che ora brillano come stelle nell'eternità, portando ciascuno lo splendore della propria santità, e riflettendo così la gloria della SS. Trinità.

E' dunque giusto e salutare di lodare Dio nei Santi, e di rendergli grazie per la loro gloria che è la sua gloria, come ripete la liturgia della festa.

2. - L'ONORE DEI SANTI

Dio è l'onore dei Santi, e i Santi sono l'onore di Dio, perchè hanno glorificato con la loro vita il Signore, cooperando alla sua grazia, liberamente, con tutte le loro forze. Ecco perchè dobbiamo lodare Dio e i Santi e tutti coloro che nella Chiesa di Dio si sono santificati e hanno meritato il cielo.

Ma la Chiesa non conosce tutti i beati, e celebra questa festa per glorificare tutti gli eletti, che tanto onore le fecero sulla terra, tutti coloro di cui è detto nell'Apocalisse: « Vidì in seguito una grande moltitudine che nessuno poteva contare, di ogni nazione, di ogni tribù, di ogni popolo e di ogni lingua ».

Le ragioni della glorificazione son ben chiare. I Santi sulla terra furono giusti, forti nel combattimento, e vissero nella vera carità. Le macchie che possono toccare le anime nel pellegrinaggio terrestre furono lavate nel sangue dell'Agnello, nelle lacrime della penitenza, e furono riparate col progresso nella virtù e nei meriti. Furono i veri servitori di Dio, buoni e fedeli, e marciarono nella via della giustificazione. Sono gli eroi difensori del regno di Cristo, i suoi apostoli, la gloria della Chiesa. Noi viviamo dei loro esempi, ci appoggiamo sulla loro intercessione, e attingiamo al tesoro dei loro meriti e delle loro soddisfazioni.

Sono nostri fratelli in Cristo, compagni nel combattimento e nella gloria: abbiamo i medesimi interessi, la stessa patria, la stessa famiglia. Essi sono arrivati, e noi restiamo nella lotta, e ci spronano, ci incoraggiano a lottare per vincere, per giungere anche noi alla meta beata.

Conserviamo questo spirito di famiglia, approfittiamo di questa festa per tenerlo vivo nei nostri cuori, come fa la Chiesa. La loro gloria è la nostra, è la gloria di Dio che coronando i Santi, corona i doni della sua misericordia.

3. - IL NOSTRO VANTAGGIO - CONCLUSIONE

In questo giorno dobbiamo particolarmente ricordare, secondo la guida della Chiesa, il grande e consolante domma della Comunione dei Santi.

Noi offriamo ai Santi i nostri omaggi e il nostro amore, e i Santi ci offrono i loro esempi, il loro spirito, la loro assistenza, e la loro intercessione.

Come si possono contemplare i Santi nel cielo, senza pensare che il fine loro proposto è pure il nostro, e che uguali sono per noi i mezzi per raggiungerlo?

L'amore, il desiderio dei beni eterni deve essere il primo frutto di questa festa. Tutti i Santi ce lo richiamano.

La via che hanno seguita, è pure la nostra: è la via dei Comandamenti di Dio e della Chiesa, dei consigli evangelici, delle Beatitudini: è il lavoro, la preghiera, il sacrificio, la lotta; tutto ciò deve essere per noi prezioso, perchè costituisce i mezzi per raggiungere la stessa meta dei Santi.

Essi ci mostrano le palme della vittoria, e accendono il nostro ardore: ci indicano il riposo dopo la fatica, la ricchezza dopo la povertà e le privazioni, la gioia dopo il dolore e la morte. Essi ci ripetono le parole di S. Paolo: « Le sofferenze di questo tempo sono nulla al confronto della gloria futura che sarà a noi manifesta ». E S. Beda aggiunge, e la Chiesa lo ripete nei giorni dell'Ottava: « Deve pur essere una gioia grande compiere le opere di salute per raggiungere una tale palma ». Seguiamo le orme che i Santi ci hanno lasciato sulla terra, perchè possiamo seguirli nella gioia eterna.

PER LA COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

INTRODUZIONE

Il Martirologio dice: « Oggi facciamo la commemorazione di tutti i fedeli defunti. La Chiesa, nostra buona Madre, dopo aver con degne lodi esaltato i suoi figli che sono già felici in Cielo, vuole soccorrere anche le anime che ancora soffrono nel luogo di purificazione, e per esse intercede con tutte le sue forze presso il Signore e suo Sposo Cristo, perchè quanto prima esse possano raggiungere la comunità degli eletti in Cielo ».

Questo giorno fu chiamato da Pio X « Festa solenne delle